

Cultura e Spettacoli

Ischia premia Fenech e Lavia

Edwige Fenech e Gabriele Lavia riceveranno l'Ischia Award alla carriera sabato 15 luglio dal regista Pupi Avati, che li ha diretti nel suo ultimo film.

I rischi del poliamore secondo Piero Chiara così attuali e divertenti

Al Castello di Riva la coinvolgente commedia "La spartizione ovvero Venga a prendere il caffè da noi" con la compagnia diretta da Filatori

Eleonora Bagarotti

RIVA DI PONTEDELLOLIO

● Il teatro di prosa è approdato sul palcoscenico del Castello di Riva e lo ha fatto in modo brillante. A metterci una buona parola, l'altra sera nel parco dello splendido maniero - aperto al pubblico dal proprietario, il giornalista Sebastiano Grasso - è stata una lieve brezza estiva, che ha allontanato le nuvole del temporale e appeso al cielo un punto di luna splendente ad illuminare una pièce davvero accattivante. Ha introdotto, ringraziando gli sponsor Steriltom, Montesanto energia e Banca di Piacenza, l'assessoria ai lavori pubblici del comune di Pontedello, Daria Mizzi, che ha altresì ricordato l'organizzazione del Comune e del Pen Italia Club e una lista di enti sostenitori, tra i quali Fondazione Libertà. Sin dal titolo dello spettacolo c'erano aspettative in tal senso:

"La spartizione ovvero Venga a prendere il caffè da noi", dapprima romanzo di Piero Chiara e poi celebre film interpretato da Ugo Tognazzi, già risuonava come una sceneggiatura d'azione e d'ironia. Ma la vera differenza, secondo la legge del Teatro, la fanno sempre la qualità del riallestimento e la bravura degli attori. A strabiliare gli spettatori, con numerosi applausi "a scena aperta", c'era una squadra affiatatissima, ben calibrata, capace di interagire anche con la platea. Se ci fosse stato un premio in palio, lo avrebbe vinto tutto il collettivo attoriale: Alessandro Baito, Gabriella Foletto, Antonio Grazioli, Laura Negretti, Silvia Ripamonti, Ermanno Stea, diretti dal regista Marco Filatori. Personaggi perfettamente "tagliati", sia fisicamente che nelle movenze, nel guizzo espressivo, nei dialoghi, negli sguardi, nei silenzi... Avvolti in costumi chiari, in stile Charleston, gli attori hanno lavorato moltissimo dal punto di vi-

sta "ginnico", con salti e gestualità impegnative all'interno di un palcoscenico dalla scenografia minimalista ma ricca, grazie a intuizioni sceniche semplici eppure sorprendenti: pochi mobili, pareti roteanti, giochi d'ombra. Non ultimo: le musiche originali di Carlo Boccadoro, che - per chi non lo sapesse - è uno dei musicisti e compositori più interessanti del panorama classico contemporaneo. Nulla era lasciato al caso. Se per motivi calcistici o vacanzieri qualcuno si fosse perso lo spettacolo, l'invito è quello di non perdere i successivi spettacoli della compagnia: il 24 giugno "Divorzio all'italiana", sabato 8 luglio "No, non è la gelosia!". Ma prima, sabato prossimo 17 giugno, alle 21.15 tornerà l'opere: "Cin Ci La" con la compagnia di Elena D'Angelo. Non a caso, "in Riva Festival" ha ricevuto quest'anno la Medaglia del Presidente della Repubblica per l'alta qualità artistica della proposta.



Tre momenti della serata al Castello di Riva

Ravenna al Mar al via la mostra del fumetto "Love Comics"

L'esposizione aprirà giovedì le vendite al bookshop sosterranno gli alluvionati

RAVENNA

● La seconda edizione di Coconino Fest e la mostra "Love Comics" si terranno da giovedì a domenica prossima a Ravenna al Mar, il Museo d'arte della città, dove l'esposizione di grandi autori del fumetto contemporaneo resterà poi aperta fino al 30 luglio. Nonostante il momento difficile e l'emergenza dopo l'alluvione, l'amministrazione comunale, il Museo e la casa editrice bolognese Cocconino Press hanno deciso di non rinunciare alla manifestazione: un festival di incontri e una mostra che testimoniano la volontà di ripartenza, un segno di solidarietà e di speranza, uniti intorno alla proposta di cultura e alla bellezza dell'arte del fumetto. Per dare un segnale concreto e un contributo alla ricostruzione, Cocconino Press devolgerà l'incasso delle vendite effettuate al bookshop della mostra per favorire il ripristino di attività culturali e dare sostegno a soggetti produttori di cultura sul territorio che hanno subito danni per l'alluvione. Il festival celebrerà la "nona arte" del graphic novel, in relazione con altre forme di espressione e racconto come musica, arti figurative, letteratura, cinema e performance, rivolgendosi a tutte le generazioni, con particolare attenzione per le più giovani.

Nella sede di Cittàcomune il primo di quattro incontri è nel ricordo di Bellocchio

Come un dialogo tra amici sul "Diario del Novecento" curato da Gianni D'amo

PIACENZA

● Come una conversazione tra amici, che discutono, si ascoltano, si confrontano, senza inutili deferenze, con sincerità e il desiderio di capire meglio anche il parere dell'altro. È successo nella sede di Cittàcomune in via Borghetto, un luogo frequentato da Piergiorgio Bellocchio, che qui era stato anche festeggiato per il suo 90 compleanno. In questo scorcio di giugno l'associazione politico-culturale presieduta da Gianni D'Amo ha organizzato un ciclo di quattro incontri il giovedì alle ore 21, aperto proprio nel ricordo di Bellocchio, attraverso letture dal suo ultimo libro, "Diario del Novecento" (Il Saggiatore).

Un volume ponderoso, curato dallo stesso D'Amo, le cui pagine hanno ancora una volta dimostrato una ricchezza di spunti pressoché inesauribile. A prendere la parola nella serata tre lettori, Paolo Clementi, Paolo Colagrande e Massimo Gardani, ai quali si sono poi ag-

giunti Franco Toscani, Sergio Ferri e altri, in un dialogo partecipato, che è diventato efficace invito a tornare a prendere in mano il libro. La selezione suggerita da Chimenti ha ribadito la varietà dei temi affrontati da Bellocchio, sempre in modo lucido e profondo, transitando agilmente nei suoi taccuini - di cui il libro è la trascrizione relativamente agli anni dal 1980 al 2000 - dalla questione della lingua al cinema, dai classici della letteratura a note di costume. D'Amo ha puntualizzato come, pur trattandosi di una selezione, il criterio condiviso con Bellocchio è stato proprio di metterci un po' di tutto, perché solo così si poteva cogliere quella che è stata una cifra distintiva del metodo di lavoro dello scrittore piacentino. Uno dei passaggi citati da Chimenti ha ag-

Dapprima tre lettori: Clementi, Gardani e Paolo Colagrande

A loro si sono aggiunti Sergio Ferri, Franco Toscani ed altri

giunto la caratteristica del coraggio, per la critica rivolta da Bellocchio a Umberto Eco, nel momento in cui significava prendere le distanze da un mito da tutti osannato. Colagrande ha invece concentrato la sua attenzione sul rapporto tra Bellocchio e "Pinocchio" di Collodi, ritenuta un'opera fondamentale per comprendere la società italiana dell'Ottocento. Gardani ha portato alla ribalta la relazione tra letteratura e cinema, attraverso gli esempi analizzati da Bellocchio sulla guerra, come raccontata da Lussu e da Gadda nei libri, da Rosi e da Monicelli sul grande schermo. Dal pubblico, Toscani, ex insegnante, ha proposto brani sull'amicizia tra Bellocchio e D'Amo, per soffermarsi quindi sui meccanismi della trasmissione del sapere da maestro ad allievo. Ferri ha evocato i ricordi di vecchie riunioni sull'Olocausto con Bellocchio, D'Amo e una decina di persone. La regola di Bellocchio era che, per rendere fruttuosa l'iniziativa, si dovesse arrivare avendo già letto il libro oggetto della lezione. Consiglio di cui tener conto - ha aggiunto D'Amo - per il prossimo ciclo su don Lorenzo Milani.

Anna Anselmi



Un momento dell'incontro nella sede di Cittàcomune FOTO DEL PAPA

IERI A PALAZZO ANGUSSOLA

Risuona la magia dei giovani percussionisti



TEMPUS FUGIT Musiche d'assieme per percussioni, arrangiamenti originali, elettronica e il supporto di strumenti atipici. Un tripudio di ritmi e sonorità si è levato ieri nel coinvolgente spettacolo dei giovani studenti percussionisti guidati dai Tempus Fugit, replicato due volte a grande richiesta. BAG